ANNO 155 | NUMERO 11 | 17.3.2023

Agricoltore Ticinese

SETTIMANALE DI CULTURA RURALE

Il pesco e la sua coltivazione

Il suo frutto è delicato e molto apprezzato nei mesi estivi per le qualità organolettiche come il gusto e la succosità. Approfondiamo qui il tema della sua coltura con i nostri esperti Sassella e Morisoli.

Il pesco appartiene alla specie *Prunus persica*; malgrado il nome persiano, quest'albero proviene dalle montagne cinesi vicine alla Birmania e all'Indocina.
Come buona parte delle specie frutticole è arrivato in Europa all'epoca delle civiltà greche e romane. I conquistatori spagnoli lo hanno poi introdotto nel Nuovo Mondo.

Esigenze
Il pesco è una specie delicata e le sue esigenze devono essere attentamente considerate nella scelta del clima e del terreno.
Il suolo: il pesco trova in Ticino un clima ideale al proprio sviluppo, tant'è che può essere coltivato, come la vite e il kiwi, fino a 500-600 metri d'altitudine. Predilige i suoli arieggiati (limo-sabbiosi), permeabili e profondi, ma soffre in caso di eccessiva aridità estiva. Per uno sviluppo ideale dell'albero il pH del terreno deve situarsi tra 5,5 e 7.
Il clima è un fattore molto importante. Il periodo di freddo invernale determina la durata della dormienza delle gemme e ogni pianta ha un proprio fabbisogno di freddo con differenze connesse sia alla specie che alla varietà.
La sensibilità al gelo primaverile: il pesco è un albero che resiste bene al freddo, fino a -25°C. Per contro, una fioritura precoce lo rende sensibile ai geli primaverili. Sembra che gli stadi più sensibili si situino subito dopo la fioritura, a partire dalla caduta dei petali. Il ricercatore Dr. Perraudin aveva stabilito le temperature critiche nei seguenti stadi fenologici:

-	stadio D-E	fiore chiuso	-4°C
-	stadio F-F2	fioritura	-3°C
-	stadio G-I	allegagione	-1°C

È soprattutto sul piccolo frutto che i danni da gelo sono più importanti: la futura raccolta può venir ridotta o addirittura annullata.

Non tutte le varietà reagiscono al gelo nel medesimo modo. Ci sono sensibilità diverse e ad essere colpite sono soprattutto le varietà con un periodo di dormienza ridotto, come ad esempio la Springcrest, una varietà precoce. Per contro, la Redhaven figura tra quelle più resistenti al gelo.

I portainnesti per il pesco
La scelta del portainnesto riveste una grande importanza in relazione al tipo di suolo, al sistema d'allevamento e alla vigoria.

Sviluppo radicale S. Giuliano 655-2 a sinistra e Franco GF 305 a destra.

Tradizionalmente si è sempre utilizzato il pesco da seme. Oggigiorno si sono selezionati altri tipi di portainnesti più confacenti alle esigenze colturali.

Il pesco da seme (Franco): risulta sensibile nei terreni umidi e manifesta delle clorosi in suoli calcarei.
La stazione francese della Grande Ferrade ha selezionato il GF 305, un portainnesto omogeneo che conferisce una forte vegetazione per cui si devono prevedere delle distanze d'impianto di almeno 5 x 5 m.
Le selezioni di prugni vengono impiegate dove il Franco si adatta male al suolo, che può essere non drenante o calcareo. I portainnesti di prugni conferiscono una minor vi-

Stadio D-E.

Stadio F-F2.

Stadio G.

Innesto a gemma.

goria, ma una produzione più precoce e più colorata. Fra le selezioni di S. Giuliano, il più conosciuto e utilizzato è il S. Giuliano 655-2, idoneo per i suoli pesanti, con pH 7,5-8, preferisce i terreni fertili con poco calcare e consente una distanza d'impianto più ravvicinata sulla fila, m 4 x 2-2.50.

Gli ibridi mandorlo per pesco sono i soli che permettono di mettere a dimora il pesco su suoli calcarei. Hanno una buona affinità con le diverse varietà di pesche e sono molto vigorosi, ancor più del Franco. Tra questi ibridi c'è il Mandorlo per pesco GF 677, che è interessante per i terreni abbastanza secchi e resiste meglio del Franco all'umidità del suolo.

La moltiplicazione

Gli innesti più utilizzati sono: l'innesto a gemma, a fine agosto su portainnesti dello spessore di 2-3 cm; a corona, su soggetti di oltre 3 cm, che si esegue a fine marzo-inizio aprile.

Per questo tipo di innesto le marze vanno prelevate a fine gennaio e conservate al fresco fino a al momento dell'innesto.

Innesto a corona.

Le varietà

Esistono principalmente 3 gruppi: le pesche con il colore della polpa bianca o gialla come pure il gruppo delle nettarine e da ultimo ci sono le pesche gialle da industria (percoche). Attualmente troviamo le pesche piatte e esistono pure pesche e nettarine con la polpa rossa.

In questo articolo voler consigliare una varietà risulta difficile. Nella vasta gamma di varietà ci sono varietà precoci, semi-precoci e tardive.

Fra le varietà più comuni in Ticino ci sono la Redhaven che si raccoglie a metà luglio, e la Fayette, 10-15 giorni dopo. Queste due varietà a polpa gialla si prestano molto bene alla sterilizzazione per il fatto che il nocciolo non è aderente (spiccagnolo).

La potatura di formazione

La forma d'allevamento da adottare dipende dalla fertilità del suolo, dalla vigoria del portainnesto e dalla varietà. Tutti questi fattori determineranno la distanza d'impianto in base

Redhaven.

Pesca piatta y.Saturnin.

Pesco Redhaven a vaso, età 8 anni.

al sistema d'allevamento. Nei giardini famigliari si darà la precedenza alla forma a vaso, molto più facile nella gestione colturale, alla distanza di 5-6 m sulla fila, e di 6-7 m tra le file. Queste distanze sono valevoli per varietà innestate sui portainnesti vigorosi come il Franco (da seme).

Potatura verde di formazione del vaso in luglio prima e dopo la potatura.

Solitamente si parte dall'astone, pianta di 1 anno, che è stato innestato a gemme l'anno precedente ed estirpato in novembre. L'astone viene tagliato all'altezza dove si desidera ottenere la partenza della struttura principale (60-70 cm). Tenendo presente che se all'altezza desiderata l'astone non è provvisto delle gemme, bisognerà ovviare scegliendo 4 o 5 esili germogli laterali che saranno potati a due gemme. I rami posizionati troppo in basso andranno eliminati.
Ancor più che per le altre specie, la potatura verde è essenziale nella formazione del pesco. A partire da giugno (lunghezza dei getti 30-40 cm) i tre rami principali che formeranno il vaso saranno palizzati su dei tutori posizionati con un angolo di 45° e seguiti durante tutta la fase vegetativa. I rami concorrenti andranno inclinati o eliminati. Il palo per il vaso deve misurare almeno 2 m dal suolo, in modo da poter legare o divaricare i rami principali in funzione alla loro vigoria.
La formazione del vaso va completata durante la stagione estiva (giugno-luglio) con la potatura verde, che consiste nel togliere i rami che sono concorrenti a quelli della struttura principale.
Durante questa operazione di potatura verde è fondamentale divaricare con dei distanziatori (frasche di nocciolo) le branche principali; questo giustifica l'importanza di avere un palo di sostegno abbastanza lungo, che ci permette di posizionare i distanziatori

Se invece si utilizzano delle piante di 2 anni, la situazione è più facile per formare il vaso, in quanto abbiamo già a disposizione dei rami vigorosi che verranno posizionati con dei bambù o frasche di nocciolo. Nei due casi, i rami principali saranno lasciati liberi senza accorciarli.

Pesco della varietà Fayette allevato a fuso.

Un'altra forma è il fuso (albero a cono); in questo caso è importante che gli alberi siano sul S. Giuliano 655-2, il quale conferisce un'altezza di 2.50-3 m. L'astone viene lasciato intatto, salvo l'eliminazione dei rami troppo bassi. Un palo di sostegno di 3 m è obbligatorio per sostenere il perno il più diritto possibile

L'epoca migliore per la piantagione di un pesco è l'autunno: prima del gelo invernale, così la ripresa vegetativa in primavera sarà migliore.

Branca principale prima (sinistra) e dopo la potatura.

La potatura di fruttificazione

Il pesco ha una fruttificazione relativamente semplice, le gemme a fiore si formano sui rami dell'anno precedente, detti rami misti in quanto sono provvisti di gemme a fiore appaiate o singole, con nel mezzo una gemma a legno. Su questi rami si avrà una sola produzione. I rami corti, detti mazzetti di maggio, sono composti da gemme a fiore con la sola gemma apicale a legno. Producono fiori in modo eccessivo, per cui con il diradamento si toglieranno, conservando al massimo un solo frutticino.

La fioritura sul pesco è molto raggruppata e di breve durata. In generale, essendo il pesco auto fertile, non necessita di un'altra varietà per l'impollinazione.

La potatura secca consiste nella scelta e ripartizione dei rami. Si inizia dall'apice della branca e, scendendo, si distribuiscono i rami formando una struttura conica

È quindi essenziale alleggerire la parte alta della branca, in modo che non ci sia una concentrazione di rami che richiamano la linfa verso l'alto a discapito dei rami sottostanti.

I rami interessanti sono quelli che crescono in modo orizzontale e distribuiti a lisca di pesce sulle sottobranche.

Al quarto anno dall'impianto, la pianta è praticamente formata ed è nella fase di piena produzione. La potatura deve consentire di mantenere la pianta in equilibrio vegetativo e produttivo tra le diverse parti dell'albero, per le branche principali e sottobranche laterali vanno considerate sempre le diverse lunghezze: più lunghi in basso e man mano che si sale verso il prolungamento più corti, in modo da rispettare la forma conica. Per queste due forme d'allevamento si predilige la potatura lunga, dove i rami annuali non vengono spuntati. Nella nostra regione, l'epoca ideale per l'esecuzione della potatura è nel corso del mese di febbraio.

È di essenziale importanza completare la potatura secca con la potatura verde, in modo particolare durante la fase di formazione della pianta. Questa pratica ci permette di eliminare i germogli molto vigorosi, che sono in diretta concorrenza con il prolungamento; correggere e indirizzare la struttura delle branche consentendo così una migliore esposizione dei frutti ed evitando di dover eseguire dei grossi tagli (ferite) durante la potatura secca.

Il diradamento

Dopo la potatura, il diradamento dei frutticini è un'operazione colturale di grande importanza per l'ottenimento di frutti di qualità e con una buona pezzatura.

Numerose prove hanno dimostrato che esiste una stretta correlazione tra il diametro dei frutti alla fine del primo stadio di crescita (aprile-maggio) e quello che raggiungeranno al momento della raccolta. Ne consegue che le varietà precoci, con un ciclo produttivo corto, devono essere diradate più precocemente, vale a dire già a fine fioritura (caduta dei petali), al fine di evitare la competizione tra i frutticini. La data d'intervento per le varietà semi-precoci si situa tra i 15 e i 25 giorni dalla piena fioritura, mentre per le varietà a maturità tardiva dai 20 ai 35 giorni. In ogni caso sempre prima dell'indurimento del nocciolo.

Nella pratica si è sempre titubanti nell'eseguire un diradamento precoce, dal momento che c'è il rischio di una gelata primaverile. Per questo motivo, nelle nostre condizioni climatiche, il giusto compromesso sta nell'eseguire l'operazione di dirado manuale durante il mese di maggio, cercando di eliminare:

- i frutti deformi o con attacchi da insetti;
- i frutti troppo vicini, che si fan concorrenza impedendo il loro ingrossamento (distanziare 10-15 cm, 4 dita);
- i frutti situati alla base dei rami;
- i frutti di piccole dimensioni;
- i frutti ombreggiati all'interno della chioma e che quindi saranno di scarso valore gustativo e commerciale poiché avranno un'insufficiente maturazione.

La raccolta delle pesche

L'epoca esatta dell'inizio della raccolta ci è data dalle caratteristiche della varietà. Per esempio la varietà Redhaven giunge a maturazione di raccolta verso la metà di luglio. Le condizioni climatiche stagionali influenzano l'anticipo o il ritardo del momento dello stacco dei frutti. Generalmente le prime pesche pronte per la raccolta sono quelle situate sulla parte alta del ramo, meglio esposte al sole. Lo stacco

Mazzetto prima del diradò.

Mazzetto dopo il diradò.

avviene in modo scaglionato in 3-4 passaggi, a distanza di 3-4 giorni l'uno dall'altro. Per il consumo famigliare si tende a raccogliere i frutti a maturità di consumo, che consiste nello stacco del frutto senza difficoltà e sovente senza peduncolo.
Allorquando le vespe iniziano a danneggiare i frutti, significa che siamo vicini al primo passaggio di raccolta.

La gestione del suolo e fertilizzazione
Il pesco è sensibile alla concorrenza delle malerbe, soprattutto nei primi anni d'impianto.
È auspicabile poter assicurare l'irrigazione a partire dall'indurimento del nocciolo fino alla raccolta. La mancanza di acqua si ripercuote sia sulla produzione che sul calibro dei frutti.

Con la fertilizzazione si apporta quanto abbiamo tolto con il raccolto e l'eliminazione dei rami e delle foglie.
L'azoto (N) resta l'elemento più importante per la produzione del pesco. La distribuzione di questo elemento rimane di difficile valutazione, in ogni caso va ripartito su due o tre periodi in funzione degli stadi vegetativi: 2/3 a fine inverno (prima della fioritura), 1/3 dopo l'allegagione dei frutti (maggio-giugno). Le unità da apportare corrispondono a 60 u/ha.

Il pesco è poco esigente in fosforo (P) per cui 15 u/ha sono sufficienti, mentre è abbastanza esigente in potassio (K), in particolar modo nel periodo giugno-luglio dove l'albero deve nutrire i frutti. Questo elemento va somministrato sotto forma di solfato di potassio (K2 O) nella misura di 55 u/ha. Un'altra sostanza nutritiva indispensabile è il magnesio (MG), per cui si calcola un fabbisogno di 20 u/ha.

Un apporto in calcio (CaO) è indispensabile allorquando il pH è inferiore a 6. La sua distribuzione va eseguita a fine febbraio-inizio marzo, rispettando un lasso di tempo di un mese dalla concimazione con gli altri elementi nutritivi.

La concimazione con dei singoli elementi diventa difficoltosa per i piccoli frutteti; per facilitare questa operazione si possono utilizzare i fertilizzanti completi per frutteti o per vigneti. Le dosi indicate sulla confezione sono da rispettare in modo scrupoloso per la protezione del suolo.

Le avversità sul pesco
Il pesco come le altre specie non è indenne da malattie fungine e insetti come pure da virus e batteriosi (*Pseudomonas*).
In Ticino i principali patogeni che possono creare dei danni sono:

- la bolla del pesco (*Taphrina deformans*)
- l'oidio (*Sphaerotheca pannosa*)
- la ticchiolatura del pesco (*Venturia carpophila*)
- la moniliosi (*Monilia laxa* e altre)
- tignola orientale del pesco (*Grapholita molesta*)
- afidi (*Myzus persicae*)

Insetti che possono sporadicamente procurare dei danni all'albero e ai frutti sono:

- acari (ragnetto rosso, giallo e eriofidi del susino)
- cocciniglie
- drosofila del ciliegio
- cimice marmorizzata

Per tutte le malattie fungine e contro gli insetti esistono dei prodotti specifici sia naturali (bio) che tradizionali, reperibili presso i centri di giardinaggio.

Malattie: bolla.

Malattie: ticchiolatura.